

ressati ministri. Avvi però chi da cotali macchie lo espurga, attribuendo alla mobilità ed incostanza del popolo, e al desiderio di novità l'avvenimento. Il papa, che precedentemente cioè a' 7 di maggio dell'anno stesso 1455 aveale destinato uno de' presidenti al concilio di Basilea, sebbene (come pare) non siasi colà recato, lodò il suo governo di Forlì, e in pruova del suo aggradimento nel 1454 gli aggiunse quello di Forlìpopoli; dichiarollo perpetuo amministratore del monastero di san Salvatore di Venezia; e nel seguente 1455 dal vescovado di Trau il trasferì a quello di Recanati e di Macerata. Fralle commessioni ch'ebbe fu nel 1456 quella di visitatore apostolico di tutto il patriarcato e provincia Aquilejese e d'altre diocesi nella Lombardia, e come visitatore consacrò nel 1458 la chiesa di s. Pietro martire di Udine, e riformò con Fantino Dandolo i due veneti monasteri di s. Daniello e di san Nicolò dalla Torre nell'isola di Murano (che fu poi detto santa Chiara). Era tuttavia in cotal carica nel 1440, nel qual anno il papa traslocollo alle unite chiese di Feltre e di Belluno. Fece dono in varii tempi di ricchi e belli arredi sacri tanto a queste due chiese, quanto a quella di Trau, e ai cenobii de' ss. Giovanni e Paolo, di s. Pietro martire di Murano, e specialmente alla presente chiesa del Corpus Domini, cui lasciò anche i suoi beni in morte, e ciò per il particolare affetto che a queste suore portava, delle quali, come ho detto nell'introduzione, fu fondatore il b. Giovanni de' Dominici maestro in ispirito del Tommasini, e ne furono promotrici le sorelle del Tommasini stesso Lisabetta e Andriola. Finalmente il nostro vescovo dopo aver governato le due chiese di Feltre e di Belluno per anni cinque e mezzo, cessò di vivere in Venezia nel 24 marzo 1446 d'anni 66, e, giusta la sua volontà, fu seppellito il primo in questa rinnovata chiesa del Corpus Domini dinanzi l'altar grande colla soprariferita iscrizione, in marmo bianco colla figura scolpita; della quale un' incisione qui unico, secondo l'esatto disegno donatomi dal sig. ingegnere Giovanni Casoni.

Le opere scritte dal Tommasini, e a nostra cognizion pervenute sono:

I. *Oratio habita in concilio Constantiensi* ann. MCCCCXVI inserita in un codice cartaceo in fol. già presso Raimondo de Krafft in Ulma.

II. *Historia concilii Constantiensis*. Un cenno di essa ce lo dà suor Bartolommea Riccobona

nella sua cronaca mss. e potrebbe forse essere quella storia che sotto anonimo domenicano trovasi impressa nel Tomo VII delle mescolanze di Stefano Baluzio.

III. *De divinissimo Corporis Christi sacramento carmen heroicum* (citato dal Sansovino).

IV. *Sermones de Sanctis* (dallo stesso).

V. *Sermones de Tempore* (ricordato dal Rovetta nella bibl. de' predic. della provincia Lombarda).

Fra il novero degli autori che recan notizia di Tommaso ho seguito il nostro padre degli Agostini che ne dettò la Vita (Vol. I. p. 450). Ne ragionò parimenti il p. F. Gianbernardo Maria de Rubeis nel cap. III. num. VII. p. 82 e segg. e anche nel num. III. p. 48 e seg. del libro *De rebus congregationis sub titulo beati Iacobi Salomonii* ec. Venetiis 1751. 4. Ha luogo nel libro *De episcopis ad Istrianas ecclesias ex ordine praedicatorum assumptis*. Venetiis 1760. 4. pag. 58 e seg. autore il p. Fr. Giamb. Contarini. Ha luogo pure nell'Illirico sacro del padre Daniele Farlati (T. IV. p. 401, 402. ec. Venetiis 1769 fol.) il quale nello stesso Tomo a p. 255 e seguenti registra un altro *Tommaso Tommasini* che fu da taluno col nostro confuso, perchè dell'ordine anch'esso de' predicatori, e contemporaneo. Cessar però deve la confusione, subito che si consideri che questo secondo Tommasini fu vescovo di Lesina eletto da Martino V nel 1428; fu legato in Bossina spedito nel 1459 da Eugenio IV, e confermato nel 1455 da Calisto III e da Pio II nel 1458; e che morì nel 1466 circa, come vuole il Farlati, oppure nel 1462 come prova il Vianelli (T. II. p. 55, 55, 58 de' vescovi di Chioggia); mentre già abbiám veduto che il nostro Tommasini Paruta era già all'altra vita passato nel 1446.

La iscrizione, tal quale holla io riportata, esiste oggidì nel chiostro del patriarcale Seminario affissa sulla parete e segnata al num. X del *Ragguaglio* sopradetto. Essa concorda pienamente con una antica cronaca e con un contemporaneo necrologio già presso le monache del Corpus Domini, ambi citati dal padre degli Agostini (p. 482, 485). Perlaqualcosa è falsa l'asserzione dell'Ughelli che nel T. II dell'Italia sacra lo fa morto nel 1445, e nel Tomo V nel 1447; è erronea la lezione della Cronaca presso il padre de Rubeis (p. 86) che ne mette la morte a' 24 di maggio anzichè marzo; ed è poi falsissima quella iscrizione che di carattere moderno scolpita leggesi anche oggi nel co-